

Istruzione delle ragazze e coeducazione



Introduzione

Nella scuola dell'obbligo la parità formale tra allieve e allievi è oggi ampiamente realizzata. I curricula di formazione sono accessibili a entrambi i sessi e anche le materie d'insegnamento sono praticamente uguali per entrambi i sessi. Le ragazze hanno potuto compensare le loro carenze formative anche sul piano quantitativo. Ciò soprattutto a partire dagli anni Sessanta, quando il settore della formazione conobbe una fase di espansione e la coeducazione si diffuse a ogni livello della scuola pubblica obbligatoria e postobbligatoria. Oggi la presenza femminile è buona anche nelle scuole postobbligatorie: ossia nelle scuole medie superiori e, in particolare nelle scuole che preparano alla maturità. Dal 1994 le donne costituiscono poco più della metà delle persone titolari di un certificato di maturità. Anche nelle scuole magistrali si è ormai da tempo raggiunta la parità riguardo alla presenza dei sessi. Ciononostante la percentuale di donne senza alcuna formazione postobbligatoria continua a essere doppia rispetto a quella degli uomini.

Le donne dovettero superare enormi resistenze per garantirsi un accesso paritario alle istituzioni e ai contenuti della formazione. Con l'introduzione della scolarità obbligatoria verso il 1830 le ragazze e i ragazzi ottennero il diritto di frequentare la scuola per un periodo di quattro a sei anni e di beneficiare di un insegnamento di base che consentisse loro di leggere, scrivere e far di calcolo. Poco più tardi fu introdotto per le ragazze l'insegnamento del «lavoro femminile» e in breve, nella scuola pubblica, si diffuse un'offerta di materie differenziata secondo i sessi. Le ragazze rimasero a lungo escluse dalle scuole pubbliche superiori e dai licei, e quindi anche dall'apprendimento di materie quali la fisica, la chimica, la geometria o il latino. Nell'ultimo terzo dell'Ottocento, l'unica possibilità di fruire di una formazione superiore veniva loro in pratica offerta dalle «scuole superiori femminili». Tali scuole furono successivamente ampliate con l'aggiunta di magistrali, sezioni commerciali e classi liceali. Per ottenere il riconoscimento statale dei loro diplomi dovettero tuttavia spesso superare ostacoli veramente notevoli. Alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento alcune fanciulle e giovani donne delle

**Donne · Potere · Storia**

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione**4.1 Istruzione delle ragazze e coeducazione**

classi privilegiate riuscirono, vincendo molte resistenze, a ottenere l'accesso alle istituzioni scolastiche sino allora riservate ai maschi: ginnasi (ossia scuole medie inferiori), scuole magistrali, licei, università ecc. Ci vollero tuttavia parecchi decenni affinché anche la maggioranza delle ragazze potesse fruire di simili possibilità formative. Solo nel 1981 fu iscritto nella Costituzione federale il principio della parità tra i sessi anche in materia di formazione. L'articolo sull'«eguaglianza dei diritti tra uomo e donna» (art. 4 cpv. 2 Cost.) garantisce «l'uguaglianza soprattutto per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro».

Nel sistema scolastico coeducativo (che oggi prevale in Svizzera) le ragazze dimostrano di avere persino più successo dei ragazzi. Conseguono i titoli di studio con voti mediamente migliori e sono leggermente sovrarappresentate ai livelli scolastici con esigenze estese. Purtroppo all'entrata nella vita professionale e al momento del passaggio all'università diventa palese che la scuola – la più importante istituzione di socializzazione dopo la famiglia –, nella sua forma odierna, non sradica affatto gli stereotipi sessuali imperanti, ma tende addirittura a rafforzarli. Al momento di scegliere la professione o l'indirizzo di studio le ragazze si limitano ancora, come accadeva in passato, a optare per una gamma ristretta di mestieri o campi di indagine scientifica, mentre i ragazzi si vedono aprire dinanzi prospettive ben più ampie. Questo fatto solleva degli interrogativi in merito alle discriminazioni sessuali che vengono perpetuate attraverso l'insegnamento impartito nelle scuole.

La ricerca pedagogica femminista ha dimostrato che nel sistema scolastico coeducativo non esistono le pari opportunità per entrambi i sessi. Tenzialmente prevale la seguente situazione: i due terzi delle interazioni tra l'insegnante e la classe avvengono in realtà tra l'insegnante e gli allievi maschi. I contributi verbali dei maschi godono di maggiore considerazione da parte dell'insegnante che non quelli delle femmine. Le femmine vengono lodate per il buon comportamento e biasimate per le cattive prestazioni, mentre le loro buone prestazioni sono semplicemente ricondotte alla diligenza. Le buone prestazioni dei maschi sono per contro associate all'intelligenza e vengono lodate, mentre essi sono biasimati soprattutto per il loro cattivo comportamento. A ciò si aggiunge che i sussidi didattici raffigurano essenzialmente il mondo e le esperienze di vita degli uomini, mentre le prestazioni sociali e culturali delle donne non godono di sufficiente attenzione. Questo «curricolo occulto» che permea l'educazione dei sessi indebolisce la fiducia delle allieve nelle proprie prestazioni scolastiche, favorendo nel contempo un comportamento di autolimitazione, che le conduce a operare scelte formative e professionali in sintonia con il cosiddetto «ruolo femminile».

**Donne · Potere · Storia**

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

4 Formazione**4.1 Istruzione delle ragazze e coeducazione**

Le proposte di riforma formulate nell'ambito del nuovo dibattito sulla coeducazione vertono essenzialmente su una revisione critica dei contenuti dell'insegnamento, la valorizzazione delle esperienze femminili e delle attività tradizionalmente svolte dalle donne, e una gestione consapevole dei ruoli sessuali nell'ambito dell'insegnamento. Se per le ragazze e le donne si tratta soprattutto di promuovere l'autostima, i ragazzi e gli uomini sono chiamati a sviluppare maggiormente le proprie attitudini sociali. Le insegnanti e gli insegnanti, dal canto loro, sono esortati a sperimentare nuovi approcci didattici, a riflettere sul proprio comportamento, e a modificarlo. Questi postulati, derivanti dalla ricerca pedagogica femminista, sono confluiti nelle «Raccomandazioni per la parità tra donna e uomo nell'insegnamento», approvate nell'ottobre 1993 dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE).



Cronologia

La scuola pubblica obbligatoria per ragazze e ragazzi venne introdotta nel periodo compreso tra il 1830 e il 1848, contro l'opposizione degli ambienti cattolici e rurali: dapprima in singoli cantoni (Berna 1831, Ticino 1831, Zurigo 1832, Argovia 1835) e quindi in tutta la Svizzera. Le materie previste erano religione, aritmetica, lettura e scrittura, scienze naturali, e l'insegnamento era impartito in classi miste. La scuola primaria o elementare durava 6 anni. Era seguita da un curriculum di approfondimento della durata di 2–3 anni, con un insegnamento di circa sei ore la settimana. Le scuole secondarie, di nuova creazione, erano accessibili nella maggior parte dei cantoni a tutte le ragazze e i ragazzi prosciolti dalla scuola primaria. Tuttavia, queste scuole furono inizialmente frequentate solo dalle ragazze e dai ragazzi che non dovevano svolgere un'attività lucrativa né sobbarcarsi particolari compiti o lavori domestici all'interno della famiglia. In questo tipo di scuola le ragazze costituirono dunque a lungo una minoranza.

Nell'Ottocento il dibattito sull'istruzione era incentrato su due tematiche legate alla visione dei ruoli sessuali caratteristica dell'epoca. Da un lato, e soprattutto a partire dal 1870, ci si chiese se l'insegnamento dovesse essere impartito separatamente a ciascun sesso o se fossero preferibili le classi miste (coeducazione). Dall'altro, emerse la richiesta di impartire nozioni di economia domestica alle ragazze. Il primo dibattito non verteva solo sulla minaccia che, a detta degli ambienti cattolico-ecclesiali, le classi scolastiche miste avrebbero rappresentato per la moralità, bensì anche sulla questione se le diverse capacità intellettuali e i futuri compiti di ciascun sesso non richiedessero effettivamente un'istruzione separata. Nella prassi lo stato delle finanze comunali non consentiva comunque di introdurre classi separate. Eccezioni si registrarono nelle città, dove già in precedenza operavano scuole pubbliche separate per sesso, e nei comuni più grandi della Svizzera cattolica, dove il numero di allieve e allievi permetteva di avere delle sezioni femminili e delle sezioni maschili.

Verso la metà dell'Ottocento nelle città si potenziarono le scuole superiori maschili fino a farne dei licei e delle scuole industriali sussidiate dall'ente pubblico. Esse si trasformarono in seguito in scuole di commercio e *Oberrealschulen* (scuole superiori tecniche). Per l'istruzione postobbligatoria delle ragazze lo Stato fece per contro ben poco, anche se nell'ultimo terzo del secolo furono sempre più spesso rivendicate migliori possibilità di istruzione anche per loro.

Rispetto ai grandi cantoni della Svizzera tedesca, la Svizzera romanda si concesse più tempo prima di aprire l'istruzione superiore alle ragazze. Le *Ecoles supérieures des jeunes filles*, fondate a partire dalla metà dell'Ottocento a Ginevra e Losanna, assicuravano solo il proseguimento dell'istruzione primaria (dai 12 ai 15 e, più tardi, fino ai 16 anni). Erano considerate «superiori» solo perché per le ragazze non esisteva ancora nessun tipo di scuola secondaria. Le scuole superiori femminili, capaci di soddisfare veramente delle esigenze estese, appariranno nella Svizzera romanda solo alla fine dell'Ottocento. Riguardo ai contenuti dell'insegnamento svolgevano un programma diverso da quello delle scuole superiori maschili. Solo a partire dal 1930 queste scuole avrebbero consentito di accedere alla maturità.



1855 Esce in Ticino il manuale di economia domestica «L'amica di casa», che trasmette alle giovani lettrici anche conoscenze di chimica, fisica e fisiologia. Esso sarà ristampato più volte con successo fino al 1919. Autrice è Angelica Cioccarri-Solichon (1827–1912), una pedagoga milanese attiva sia in Ticino sia in Italia, fervente sostenitrice dell'istruzione pubblica e dell'istruzione delle fanciulle.

Dal 1859 Su iniziativa della Società svizzera di utilità pubblica e delle associazioni femminili locali vari cantoni iniziano sia a integrare nella scuola elementare e nelle *Repetierschulen* (scuole di ripetizione) l'insegnamento del «lavoro femminile», sia a annessere alla scuola dell'obbligo scuole di «lavoro femminile». L'insegnamento è organizzato soprattutto da associazioni femminili private. Le leggi sulla pubblica educazione prevedono e dichiarano obbligatorio il «lavoro femminile» per le ragazze a partire dal 1860 circa: è per esempio il caso di Zurigo e dell'Argovia nel 1859 o di Berna nel 1864.

1874 L'insegnamento primario obbligatorio e gratuito viene iscritto nella Costituzione federale svizzera. Cade così anche l'ultima resistenza contro la scolarità obbligatoria. Nelle scuole pubbliche cresce il numero di allieve e allievi, le scuole uniche vengono separate in funzione dell'indirizzo (esigenze di base oppure esigenze estese in vista del proseguimento degli studi), e il numero delle materie d'insegnamento aumenta.

1875 Apre a Zurigo la *Höhere Töchterschule* (Scuola superiore femminile) con lo scopo di istruire le ragazze a un livello «superiore», ma senza che esse possano conseguire la maturità. Nel 1876 la scuola introdurrà anche una prima classe magistrale.

1876 A Berna apre i battenti la *Städtische Töchterhandelsschule* (Scuola civica femminile di commercio).

Il divieto del lavoro minorile, introdotto dalla legge federale sul lavoro nelle fabbriche del 1877, rese necessario il prolungamento dell'istruzione obbligatoria. Dopo molti indugi i cantoni misero infine in atto i provvedimenti richiesti. Su insistente richiesta delle associazioni femminili, l'insegnamento del «lavoro femminile» e, in parte, anche quello dell'economia domestica furono integrati nell'insegnamento scolastico vero e proprio.

1880 La *Mädchensekundarschule* (Scuola secondaria femminile) di Bienne apre una sezione commerciale.

1890 La *Höhere Töchterschule* di Zurigo propone per la prima volta il latino quale materia facoltativa. Ciò consente alle ragazze di acquisire le conoscenze necessarie in quella materia per poter accedere all'università.

1891 Apre i battenti a Losanna il *Gymnase des jeunes filles*.

1893 I licei bernesi ammettono le ragazze. Due anni dopo vi faranno il loro ingresso le prime allieve.



1894 La *Höhere Töchterschule* di Zurigo inaugura una prima classe commerciale.

1896 Si tiene a Ginevra il primo Congresso svizzero per la difesa degli interessi della donna. Tema centrale, per quanto riguarda la formazione, è l'educazione comune dei maschi e delle femmine.

Dalla coeducazione le rappresentanti del movimento femminista borghese si attendevano migliori opportunità di formazione per le ragazze. Applicarono pertanto una strategia duplice: da un lato si batterono affinché le ragazze potessero accedere alle scuole medie superiori maschili esistenti, che permettevano di avviarsi alle «professioni maschili» tradizionali; nel contempo sostennero il potenziamento delle scuole di perfezionamento, che preparavano le ragazze alle «professioni femminili». Questi ultimi istituti erano ideati e gestiti da donne.

Attorno al 1900 la scuola dell'obbligo aveva ormai assunto la sua connotazione definitiva. Quasi ovunque esisteva una scuola primaria o elementare della durata di 4–6 anni, seguita da una scuola secondaria della durata di 2–3 anni. Quest'ultima si suddivideva di regola in due tronchi: una semplice continuazione della scuola primaria, e un curriculum di studi con maggiori esigenze, la cui frequenza fu inizialmente facoltativa. Negli anni Trenta si impose in quasi tutti i cantoni il regime di obbligatorietà anche per queste scuole di livello medio inferiore. Alcuni cantoni – quali Soletta, Friburgo, Turgovia, Lucerna o Nidvaldo – proscioglievano tuttavia le femmine dall'obbligo scolastico uno a due anni prima dei maschi. In generale i programmi scolastici si differenziavano secondo i sessi: mentre in alcuni cantoni la ginnastica era facoltativa o mancava completamente per le ragazze, in altri erano escluse dalle lezioni di geometria, algebra, fisica o scienze naturali. Queste differenze correlate al sesso si mantennero nei programmi scolastici ben oltre la seconda guerra mondiale.

Le scuole superiori femminili (scuole medie superiori), create nell'ultimo terzo dell'Ottocento malgrado forti opposizioni e destinate alle ragazze dell'alta borghesia, fruirono nelle regioni riformate di finanziamenti da parte dell'ente pubblico. Nelle regioni cattoliche questo tipo di formazione fu assicurato da istituzioni private e semiprivate, in particolare dalle scuole annesse ai conventi religiosi. Nonostante ciò, per quanto riguarda i contenuti dell'insegnamento, le differenze si mantennero fino a Novecento inoltrato. Le scuole «superiori» erano di regola separate per sesso. In vari cantoni le ragazze furono nondimeno ammesse nei licei maschili.

1900 In Svizzera le ragazze sono sottorappresentate nelle classi più avanzate della scuola dell'obbligo. Nelle scuole medie pubbliche sono complessivamente iscritti 20 494 allievi e 17 451 allieve.

•

A Winterthur e Soletta le ragazze sono ammesse nei licei maschili cantonali. Due anni dopo anche Sciaffusa, San Gallo e Aarau compiono questo passo.



- 1903** La Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS) e la Società svizzera di utilità pubblica (SSUP) chiedono ai cantoni di introdurre nelle scuole pubbliche l'insegnamento obbligatorio della cucina e dell'economia domestica per le ragazze. Alcuni cantoni soddisfano questa richiesta.
- Erminia Macerati (1871–1957) introduce in Ticino l'insegnamento dell'economia domestica sotto forma di corsi itineranti. In Onsernone si reca di villaggio in villaggio per impartire lezioni alle fanciulle. Più tardi sarà nominata prima ispettrice per l'insegnamento dell'economia domestica del Canton Ticino.
- 1904** La *Höhere Töchterschule* di Zurigo crea una classe liceale. Trascorreranno tuttavia altri 25 anni fino al riconoscimento pubblico della maturità conseguita in questo istituto.
- 1906** A Coira e San Gallo si aprono scuole commerciali femminili.
- 1907** Helene von Mülinen (1850–1924), prima presidente dell'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF), rivendica in occasione dell'assemblea annuale della società l'introduzione dell'insegnamento della civica per le ragazze. La rivendicazione è collegata all'impegno del movimento femminista in favore del suffragio femminile.

L'elevata disoccupazione femminile durante la crisi che fece seguito alla prima guerra mondiale contribuì a dar peso alla rivendicazione di un insegnamento obbligatorio dell'economia domestica. Tale richiesta era stata formulata dalla Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS) e dall'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF) già durante il periodo bellico. La questione della formazione superiore delle ragazze e quella della coeducazione persero di attualità e furono riprese solo negli anni Venti dalle maestre. Queste temevano infatti che l'introduzione della coeducazione nelle scuole medie avrebbe minacciato la loro già precaria situazione professionale nelle scuole femminili, dove costituivano circa le metà del corpo insegnante. A sostegno del loro punto di vista addussero tuttavia anche argomenti rilevanti per la politica sociale: nelle scuole medie sottoposte al regime della coeducazione le ragazze non avrebbero potuto sviluppare un'identità sessuale con una connotazione positiva fintanto che le donne non avrebbero goduto dei diritti politici né di un'equa rappresentanza negli organismi preposti alle scuole e in quelli responsabili della politica dell'istruzione.

- 1920** Le prime tre allieve fanno il loro ingresso nella *Knabenkantonsschule* (Scuola cantonale maschile) di Zurigo. L'anno seguente il Consiglio di Stato decide tuttavia che la scuola non accoglierà altre ragazze. La coeducazione verrà introdotta nell'istituto solo nel 1976.
- 1921** Si tiene a Berna il secondo Congresso svizzero per la difesa degli interessi della donna. Esso si orienta prevalentemente all'ideale della diversità, ma anche della parità dei sessi. Riguardo all'istruzione delle ragazze predomina il desiderio di un insegnamento obbligatorio dell'economia domestica e di un potenziamento delle scuole che preparano le giovani a esercitare le professioni di docente di economia domestica, educatrice, maestra di asilo infantile, infermiera ecc.



1928 L'Esposizione svizzera sul lavoro femminile (SAFFA), organizzata con grande successo dal movimento femminista borghese a Berna, presenta la formazione «superiore» femminile senza sollevare la questione della coeducazione. Essa non formula neppure rivendicazioni in materia di pari opportunità in campo educativo.

1929 Nell'enciclica *«Dirigissimi illius Magistri»*, papa Pio XI respinge il principio della coeducazione, ritenendolo pericoloso per la gioventù. Nelle regioni cattoliche della Svizzera si rafforzano in seguito le strutture d'insegnamento separate per sessi.

A seguito della crisi economica mondiale degli anni Trenta l'economia domestica assunse una nuova portata nell'istruzione delle ragazze. Con l'argomento che il buon governo della casa rappresentava un aspetto pratico dell'economia nazionale, le fautrici e i fautori dell'insegnamento dell'economia domestica obbligatorio – tra i quali spiccava in particolare la Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS) – imposero in molti cantoni la loro visione delle cose. Il prolungamento della scolarità obbligatoria e il nuovo accento posto sui ruoli tradizionali della donna e dell'uomo suscitarono il dibattito sulla questione se l'impostazione della scuola media pubblica dovesse basarsi su classi maschili e femminili separate o su classi miste. Nelle leggi sulla scuola questo dibattito non trovò praticamente nessun riscontro. Il Canton Sciaffusa fu l'unico a introdurre la coeducazione a tutti i livelli di scuola, mentre il Canton Basilea Città decretò la separazione tra i sessi nella scuola media inferiore (obbligatoria).

Nella Svizzera romanda l'economia domestica e la coeducazione non furono oggetto di dibattiti. La maggior parte dei cantoni romandi – dove le associazioni femminili di pubblica utilità erano meno influenti che in quelli svizzerotedeschi – respinsero l'insegnamento obbligatorio dell'economia domestica. Anche il problema della coeducazione non suscitò dibattiti di rilievo.

1931 Introduzione a Zurigo dell'insegnamento dell'economia domestica obbligatorio per le ragazze sotto forma di corso trimestrale.

1934 Alla *Höhere Töcherschule*, gestita dalla Città di Zurigo, viene negato il permesso di introdurre una maturità commerciale. Per la motivazione si rimanda alla concorrenza più aspra che regna sul mercato del lavoro.

1940 La legge federale sull'età minima dei lavoratori, che entra in vigore il 1° marzo, innalza a 15 anni l'età minima per iniziare a svolgere un'attività lucrativa. I cantoni sono dunque tenuti a prolungare a 9 anni l'obbligo scolastico (periodo di transizione fino al 1942).

•

Diverse associazioni di insegnanti presentano in marzo al Parlamento federale una petizione con cui rivendicano l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della ginnastica per le ragazze. Questa rivendicazione è ripresa in un postulato presentato in Consiglio nazionale. Dato che in settembre la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) si pronuncia contro l'obbligatorietà imposta a livello federale per la ginnastica femminile, il postulato viene annullato. In materia di ginnastica e sport le ragazze e i ragazzi saranno parificati solo nel 1972.



Dopo la seconda guerra mondiale, con l'inizio della crescita economica, anche le idee sull'istruzione e la formazione professionale delle ragazze incominciarono progressivamente a cambiare. Per le ragazze diventò sempre più ovvio imparare una professione o addirittura studiare. Questa progressiva apertura avvenne tuttavia in conformità con le attitudini femminili considerate «normali». Laddove le ragazze furono a poco a poco autorizzate a studiare anche materie di tipo scientifico e matematico, lo furono solo al prezzo di un sovraccarico temporale: continuando infatti a dover frequentare per 4–6 ore settimanali le lezioni di «lavoro femminile». Quale controparte per i ragazzi si impose progressivamente a partire dagli anni Cinquanta l'insegnamento delle attività manuali e creative.

1956

In 12 cantoni l'insegnamento dell'economia domestica è obbligatorio per le giovani donne. In 6 cantoni la decisione in merito all'obbligatorietà compete ai comuni.

Nell'ambito dello sviluppo dell'istruzione e della formazione verificatosi negli anni Sessanta e Settanta si riaccese anche il dibattito sull'ammissione delle ragazze nei licei maschili. Mentre le fautrici e i fautori di un insegnamento separato per sessi insistevano sul fatto che la formazione delle ragazze dovesse considerare le specificità della «natura femminile», la controparte accentuava l'effetto positivo della presenza delle ragazze nelle classi: i maschi sarebbero diventati più disciplinati e si sarebbero interessati maggiormente ai contenuti dell'insegnamento. Negli anni Settanta i licei pubblici dei cantoni riformati si aprirono alle ragazze (per esempio nella città di Zurigo nel 1976), mentre nelle nuove scuole medie superiori le classi miste vennero introdotte quasi casualmente. Anche le «scuole superiori femminili» di una volta furono integrate nei sistemi cantonali delle scuole medie superiori. Nelle regioni cattoliche la separazione tra i sessi continuò a perdurare.

Il nuovo femminismo, che contestò radicalmente l'assunto secondo cui gli esseri umani possederebbero caratteri innati diversi a seconda del genere, avviò a partire dagli anni Settanta anche in Svizzera un ampio dibattito pubblico sulla discriminazione delle donne riguardo alla formazione scolastica e professionale. Oltre alle disparità concernenti le materie scolastiche, vennero criticate anche le interazioni in aula: i dati delle ricerche svolte all'estero suscitavano un dibattito sulle molteplici discriminazioni subite dalle allieve a causa delle modalità dell'insegnamento e delle classi miste. I vantaggi della coeducazione furono sempre più contestati dalle pedagogiste femministe. Nel contempo vennero sottoposti a un'analisi critica anche i contenuti dell'insegnamento scolastico e universitario: vennero per esempio criticati i ruoli stereotipati presentati nei libri di testo e, nel settore della ricerca, venne postulata la necessità di adottare il criterio del genere quale categoria d'indagine scientifica.



- 1972** La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) approva in occasione della riunione plenaria del 2 novembre i «Principi per l'istruzione delle ragazze». Il testo esorta i cantoni a prendere delle misure idonee per prevenire, in ambito educativo, qualsiasi forma di discriminazione delle ragazze e per assicurare a allievi e allieve pari opportunità di avanzamento ai livelli scolastici più avanzati. A questo scopo si raccomanda di sviluppare in uguale misura per allievi e allieve le attività di carattere manuale-creativo, che l'insegnamento del «lavoro femminile» e dell'economia domestica impartito alle ragazze non avvenga a scapito delle materie determinanti per la promozione, e che a livello medio superiore vengano create delle possibilità di differenziazione per le ragazze mediante l'introduzione di materie facoltative e opzionali.
- 1978** Il Consiglio di Stato bernese approva in dicembre il progetto di una revisione parziale della legge sulla scuola elementare, media e media superiore. Esso prevede la parità di diritti per allievi e allieve.
- 1979** A causa dell'insegnamento obbligatorio del «lavoro femminile» e dell'economia domestica, in Svizzera durante i primi nove anni di scuola le ragazze frequentano mediamente 200 ore-lezione in più dei ragazzi. Inversamente, le ore-lezione di matematica e scienze naturali impartite loro sono il dieci per cento in meno rispetto a quelle di cui beneficiano gli allievi.
- 1979/80** Nell'ottobre 1979 le ragazze di Bienne boicottano l'insegnamento obbligatorio di economia domestica. Fanno valere il fatto che la *Rüebli-RS* (scuola reclute delle carote), obbligatoria solo per le ragazze, lede il principio della parità tra i sessi e educa le giovani donne a diventare casalinghe servili. Il Gran consiglio bernese crea una commissione incaricata di elaborare modelli per una nuova regolamentazione dell'insegnamento (v. 1982).

L'articolo 4 capoverso 2 della Costituzione sull'«eguaglianza dei diritti tra uomo e donna», accettato in votazione popolare nel 1981, ebbe degli effetti anche nel campo dell'istruzione: i programmi di studio vennero analizzati nell'ottica della parità. Anche gli allievi maschi poterono in seguito beneficiare dell'insegnamento delle attività creative e dell'economia domestica. Benché i cantoni avessero emanato congiuntamente delle raccomandazioni, i tempi di attuazione si configurarono molto lunghi. Su questo stato di cose non poté influire neppure la decisione di principio del Tribunale federale, che dichiarava acostituzionale l'esistenza di programmi di studio diversi per allieve e allievi. Nel 1991 solo 12 cantoni avevano eliminato dai loro programmi di studio le disparità formali esistenti tra allieve e allievi. Negli altri cantoni continuarono a persistere differenze riguardo alle attività creative e all'economia domestica, e talvolta persino riguardo a materie quali il disegno geometrico, la geometria e la fisica.

**1981**

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) approva il 30 ottobre il documento «Principi e raccomandazioni sulle pari opportunità di formazione per ragazze e ragazzi»: esso postula le stesse possibilità di formazione per allieve e allievi. Entrambi devono essere istruiti nelle materie rilevanti per la promozione ai livelli di istruzione avanzati, e ciò secondo programmi di studio e griglie orarie identiche, ma anche con uno stesso carico orario. Riguardo al programma di studio, entrambi devono avere libero accesso alle materie obbligatorie, opzionali e facoltative. Tenendo conto dell'esigenza di un'istruzione che coinvolga tutta la persona, la CDPE sollecita i cantoni a offrire lezioni di attività creative e di economia domestica sia ai maschi che alle femmine.

1982

Il Gran consiglio bernese approva in febbraio la revisione di una legge del 1952 che prevedeva l'obbligatorietà di corsi avanzati di economia domestica per le giovani donne tra i 16 e i 20 anni. I corsi da obbligatori diventano facoltativi e, nel contempo, ai comuni è data la facoltà di dichiararli obbligatori. Contro tale decisione le associazioni OFRA di Bienne e di Berna come pure quattro privati inoltrano all'inizio di giugno un ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale. In agosto il Tribunale distrettuale di Bienne scagiona le quattro giovani biennesi che nel 1979 avevano partecipato al boicottaggio dei corsi di economia domestica e avevano rifiutato di pagare le multe inflitte. A beneficio delle giovani, il giudice aveva ritenuto che la legge cantonale era nel frattempo cambiata nel senso da loro auspicato (abolizione dell'obbligo).

-

Sulla base del nuovo articolo costituzionale sull'«eguaglianza dei diritti tra uomo e donna» il Tribunale federale decide in marzo che la prassi di esigere voti scolastici diversi per allievi e allieve intenzionati a iscriversi a una scuola è inammissibile. Con ciò dà ragione ai genitori delle allieve vodesi che avevano inoltrato ricorso poiché l'*école secondaire* applicava criteri di ammissione più severi per le ragazze che i ragazzi.

1983

I cantoni di Soletta e Neuchâtel eliminano le disparità di trattamento tra i sessi nell'insegnamento dell'economia domestica.

1984

All'inizio di gennaio il Consiglio di Stato lucernese respinge un'iniziativa promossa dal Sindacato svizzero dei servizi pubblici (SSP/VPOD). Essa chiedeva che ai maschi e alle femmine venisse impartita la stessa istruzione di base. La motivazione addotta dall'autorità è che non sono «esseri sessualmente neutri». Diversa la situazione nei cantoni di Zugo, Basilea Città, Berna e San Gallo, dove – talvolta in classi pilota – entrambi fruiscono delle stesse possibilità di istruzione.

-

Il Gran consiglio bernese respinge a metà febbraio una mozione che chiedeva l'abolizione dell'istruzione obbligatoria in economia domestica per i maschi. Si libera così il campo per i nuovi programmi di studio che, nelle scuole elementari e medie, prevedono le stesse materie sia per gli allievi che per le allieve. A partire dalla primavera, nel Canton Berna entrambi frequentano le lezioni di attività tessili, attività manuali e economia domestica. Per attuare questo cambiamento si prevede tuttavia un periodo di transizione di 5 anni.

**Donne · Potere · Storia**

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione**4.1 Istruzione delle ragazze e coeducazione****1984/85**

A causa dei risultati negativi emersi dalla consultazione cui era stato sottoposto il progetto per l'attuazione della coeducazione, il Consiglio di Stato zurighese decide all'inizio di ottobre del 1984 che l'insegnamento delle attività tessili sarà impartito dal 1987 nella scuola media inferiore a titolo sperimentale per metà del tempo (2 ore) in regime di coeducazione, mentre per l'altra metà continuerà a svolgersi in classi separate per sesso. Contro questa decisione l'avvocata Lili Nabholz-Haidegger inoltra a nome di cittadine e cittadini zurighesi e del Sindacato svizzero dei servizi pubblici (SSP/VPOD) due ricorsi di diritto pubblico al Tribunale federale. I giudici respingono entrambi i ricorsi alla fine di aprile del 1985 per ragioni formali, ritenendo che una sperimentazione pedagogica non possa essere osteggiata con strumenti legali.

1985

La landsgemeinde di Nidvaldo sopprime alla fine di aprile l'insegnamento obbligatorio dell'economia domestica per le ragazze. La revisione della legge sulla scuola, approvata nella stessa occasione, prevede tuttavia per i maschi e le femmine solo un'istruzione «equivalente» anziché «uguale». Un ricorso contro la mancata osservanza dell'articolo costituzionale sull'«eguaglianza di diritti tra uomo e donna» è respinto sia dalla Corte costituzionale nidvaldese che dal Tribunale federale, poiché nulla impedisce di interpretare l'articolo contestato nel senso auspicato dalla Costituzione. Illegale sarebbe nondimeno considerata la prassi di imporre le attività tessili e l'economia domestica quali materie obbligatorie solo alle ragazze. Il governo nidvaldese dovrà d'ora innanzi rendere accessibili le due materie in questione sia alle allieve che agli allievi.

1992

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) dell'area svizzerotedesca approva il 17 settembre le «Direttive per il pari trattamento linguistico della donna e dell'uomo». La loro validità si estende all'insegnamento, all'elaborazione di sussidi didattici e di rapporti come pure alla comunicazione scritta in seno alle amministrazioni della pubblica istruzione.

1993

Solo in 12 dei 26 cantoni svizzeri non esistono più differenze tra allieve e allievi nella scuola pubblica obbligatoria riguardo alle materie d'insegnamento. Questa constatazione emerge dal rapporto «Ragazze – Donne – Formazione. Sulla via della parità», realizzato su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e reso pubblico in gennaio.

•

La CDPE approva il 28 ottobre le «Raccomandazioni per la parità tra donna e uomo nell'insegnamento». Oltre ai principi che prevedono per la donna e l'uomo uguali opportunità di accesso all'istruzione, uguali obiettivi e contenuti didattici, e un equo rapporto numerico tra i sessi nelle professioni dell'insegnamento e nelle amministrazioni della pubblica istruzione, esse contengono anche l'esortazione a considerare in modo equivalente nell'insegnamento i contesti di vita e di lavoro di entrambi i sessi. Inoltre prevedono per le insegnanti e gli insegnanti la necessità della formazione e del perfezionamento sui temi relativi alla parità tra i sessi.

**Donne · Potere · Storia**

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

4 Formazione**4.1 Istruzione delle ragazze e coeducazione****1995**

Entra in vigore l'ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità. Comporta maggiori libertà nella scelta delle materie e maggiori possibilità di combinazione. Non richiede più, come in precedenza, che studentesse e studenti optino in maniera così esclusiva o per l'indirizzo linguistico o per quello scientifico al momento di scegliere un tipo di maturità. I cantoni hanno ora otto anni di tempo per tradurre nei fatti il nuovo regolamento. In seguito è prevista un'indagine sulle scelte operate da studentesse e studenti, e ciò allo scopo di appurare in particolare se le studentesse scelgano o no con maggiore frequenza le materie scientifiche.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.1 Istruzione delle ragazze e coeducazione

Bibliografia

- Benz, Emilie: **Der Stand der Fortbildung in der Schweiz.**
In: Helene Lange e Gertrud Bäumer (a cura di): Handbuch der Frauenbewegung. Berlino, 1902, pagg. 207–235.
- Blosser, Ursi; Gerster, Franziska: **Töchter der guten Gesellschaft.**
Frauenrolle und Mädchenerziehung im schweizerischen Grossbürgertum um 1900. Zurigo, 1985.
- Büttner, Christian; Dittmann, Marianne (a cura di): **Brave Mädchen – böse Buben?**
Erziehung zur Geschlechtsidentität in Kindergarten und Grundschule. Weinheim e Basilea, 1992.
- Chaponnière, Martine: **Devenir ou redevenir femme.**
L'éducation des femmes et le mouvement féministe en Suisse, du début du siècle à nos jours. Ginevra, 1992.
- Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE):
Filles – Femmes – Formation, risp. **Mädchen – Frauen – Bildung.**
Unterwegs zur Gleichstellung. Berna, 1992.
- Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini (a cura di):
Von alten Bildern und neuen Tönen: eine Untersuchung gebräuchlicher Sprachlehrmittel.
Qualitätsstandards zur Gleichstellung in Lehrmitteln. Zurigo, 1999.
- Criblez, Lucien: **Zwischen Pädagogik und Politik.**
Bildung und Erziehung in der deutschsprachigen Schweiz zwischen Krise und Krieg (1930–1945). Berna, 1995.
- Faulstich-Wieland, Hannelore: **Koedukation – enttäuschte Hoffnungen?**
Darmstadt, 1991.
- Frauenfachgruppe für ganzheitliche Bildung: **A(e)chtung Mädchen.**
Für ein sexismusfreies Bildungswesen. Basilea, 1990.
- Grunder, Hans-Ulrich (a cura di):
Geschichte von Erziehung und Schule in der Schweiz im 19. und 20. Jahrhundert.
Stoccarda, 1991.
- Grünewald-Huber, Elisabeth; Brauchli Bakker Anita (in collaborazione con):
Koedukation und Gleichstellung.
Eine Untersuchung zum Verhältnis der Geschlechter in der Schule. Coira e Zurigo, 1997.
- Haener, Ruth: **Ein Hindernislauf durch das Fortschrittsdenken.**
Mädchenbildung im 19. Jahrhundert. In: Pascale Meyer e Sabine Kubli (a cura di): Alles was recht ist! Baselieterinnen auf dem Weg zu Gleichberechtigung und Gleichstellung. Testo accompagnatorio dell'omonima esposizione. Liestal, 1992, pagg. 41–52.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.1 Istruzione delle ragazze e coeducazione

- Hebeisen, Erika: **Buebegschtank macht Meitli chrank.**
Eine Geschlechtergeschichtliche Analyse des Koedukationsdiskurses im Kanton Zürich 1890–1930. Tesi di licenza presentata all'Università di Zurigo. Tiposcritto, 1994.
- Herzog, Walter; Violi, Enrico et al.: **Koedukation im Physikunterricht.**
Rapporto conclusivo all'attenzione del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica. Berna, 1997 (PNR 35: Donne nel diritto e nella società).
- Joris, Elisabeth; Witzig, Heidi (a cura di): **Frauengeschichte(n).**
Dokumente aus zwei Jahrhunderten zur Situation der Frauen in der Schweiz. Zurigo, 1986.
- **Koedukation – findet sie wirklich statt?**
(quaderno tematico di) Schulpraxis, n. 4, 11 dicembre 1992.
- Mantovani Vögeli, Linda: **Fremdbestimmt zur Eigenständigkeit.**
Mädchenbildung gestern und heute. Coira e Zurigo, 1994.
- Mantovani Vögeli, Linda: **Lo stato della parità nella scuola.**
In: Molte realizzazioni – pochi cambiamenti? La situazione della donna in Svizzera. Rapporto della Commissione federale per i problemi della donna. Berna, 1995, pagg. 103–108.
- Mantovani Vögeli, Linda: **Nicht Schüler – Mädchen und Knaben werden unterrichtet.**
Eine Analyse der geschlechtsspezifischen Erziehung in der Schule. In: Primarschule Magazin, n. 4. 1989.
- Mesmer, Beatrix: **Ausgeklammert – Eingeklammert.**
Frauen und Frauenorganisationen in der Schweiz des 19. Jahrhunderts. Basilea, 1988.
- Stadler, Anne-Marie: **Die Erziehung zur Häuslichkeit.**
Über den Beitrag des hauswirtschaftlichen Unterrichts zur Disziplinierung der Unterschichten im 19. Jahrhundert. In: Regina Wecker e Brigitte Schnegg (a cura di): Frauen. Zur Geschichte weiblicher Arbeits- und Lebensbedingungen in der Schweiz. Basilea, 1984, pagg. 370–384 (edizione speciale della Schweizerische Zeitschrift für Geschichte, vol. 34, n. 3, 1984).
- Wartburg-Adler, Marianne von: **Die Lehrerinnen.**
Ein Beitrag zu ihrer Sozialgeschichte von 1862–1918. Tesi di dottorato presentata all'Università di Zurigo, 1988.

Illustrazione: Nadežda P. Suslova (1843–1918). La giovane russa fu una delle prime studentesse che si immatricolarono all'Università di Zurigo. Nel 1867 conseguì il dottorato in medicina, e fu così la prima donna in Svizzera e nell'area di lingua tedesca a concludere gli studi regolari presso un'università riconosciuta dallo Stato. Fotografia: serie di cartoline con studentesse zurighesi.